

ASSEMBLEA NAZIONALE QUADRI E DELEGATI FILLEA

SETTORE LEGNO

TREVISO, 27 OTTOBRE 2009

Care compagne e cari compagni,

La Segreteria Nazionale, ringrazia la FILLEA CGIL di Treviso e del Veneto per la disponibilità e per l'ospitalità.

Abbiamo scelto di collocare questa iniziativa "politica" per il varo della Piattaforma Contrattuale del settore LEGNO nel cosiddetto Nord Est, un territorio che è stato ed è simbolo e riferimento di un definito modello di sviluppo. Un territorio, come altri, dove il comparto LEGNO è particolarmente presente, diffuso e sviluppato. Oggi, anche questo territorio, e non poteva essere altrimenti, è entrato in difficoltà e subisce le conseguenze negative della crisi finanziaria e produttiva globale con conseguenze pesanti per i lavoratori e le loro famiglie.

Il comparto del Legno a livello nazionale occupa oltre 400.000 addetti (forse era meglio dire occupava!!) in quasi 130.000 aziende. Gran parte della produzione (circa un terzo) è destinata all' EXPORT. Nel comparto del MOBILE siamo secondi solo alla Cina. Una quota importante del cosiddetto Made in Italy che rappresenta il terzo comparto nelle esportazioni dopo la meccanica ed il tessile. Il calo della domanda interna e la pesante riduzione dell'export stanno avendo conseguenze pesantissime per il comparto del Legno sia in termini di riduzione dell'occupazione (i primi a perdere il posto di lavoro sono stati i lavoratori a tempo determinato) che di crescita esponenziale della Cassa Integrazione Ordinaria (+ 460 %) e della Cassa Integrazione Straordinaria (+ 275 %). La crisi interessa nomi famosi quali: Natuzzi, Poltrona Frau, Ferretti, Snaidero, Nicoletti, ma solo per citarne

alcuni. Tante altre aziende meno famose ma non per questo con minori problemi potrebbero rientrare in questa lista.

Una crisi che purtroppo non è finita e che anzi si teme produrrà i peggiori effetti sul piano occupazionale e sociale nei prossimi mesi

Una crisi che è stata “colpevolmente” sottovalutata dal Governo e dalla Confindustria.

Siamo l'unico paese industriale (G8) dove il Governo pensa che l'unica cosa da fare sia quella di aspettare che la crisi si risolva da sola. Senza prendere alcun provvedimento serio. Anzi ché “contrastare” la crisi noi la stiamo “accompagnando”. Intanto il PIL scenderà a fine 2009 del 5% ed aumenterà l'indebitamento pubblico (115%).

Il settore del legno ha goduto si fa per dire di un unico provvedimento quello della cosiddetta rottamazione dei mobili legata però alla ristrutturazione delle abitazioni.

Credo siano state solo 200 le domande in tutto il paese. Un FLOP gigantesco.

E, ricordiamo come solo prima delle ferie il neo Presidente di FEDERLEGNO - Messina - ne parlasse in modo entusiastico. Oggi lo stesso Presidente critica quel provvedimento!

La CGIL ha avanzato da tempo al Governo – ed è bene ricordarlo – una serie di proposte che vanno nella direzione di rispondere all' emergenza, come il raddoppio della CIGO da 52 a 104 o il prolungamento della indennità di disoccupazione e la tutela dei precari e, anche una riduzione delle tasse sul lavoro dipendente e sulle pensioni. Mentre il Governo decide per lo “scudo “ fiscale. Un regalo agli “evasori”. Un condono che produrrà solo altra evasione fiscale. Un provvedimento che grida vendetta anche fra qualche imprenditore onesto.

Ma la CGIL chiede anche una nuova politica industriale, detassare gli utili reinvestiti, promuovere un diverso accesso al credito per la piccola impresa, investimenti che guardino al futuro ad uno sviluppo sostenibile, al rifinanziamento delle leggi per la ricerca, l'innovazione, i distretti territoriali.

Queste sono le scelte che i Governi dei paesi industrializzati – senza distinzione dei colori - portano avanti.

E' in questa situazione, che Governo e Confindustria hanno accelerato i tempi per la modifica del modello contrattuale.

Questa è diventata la priorità nell' agenda politica e questa è ad oggi la principale risposta alla crisi. Dividere il fronte sindacale indebolire i lavoratori. Ridimensionare il ruolo del CCNL. Ridurre il potere contrattuale. Ridurre il salario, i diritti la democrazia. Nessuna persona di buon senso avrebbe scelto questo momento per riscrivere le regole contrattuali. Perché sono regole sbagliate e inapplicabili oltre che ingiuste. Nessun Governo in Europa ha pensato e fatto ciò.

Cisl e Uil (e UGL) hanno condiviso questa scelta e se ne dovranno assumere per intero la responsabilità. Un atto di rottura gravissimo.

La CGIL ha fatto bene a non firmare quell' accordo.

E veniamo al rinnovo dei contratti di lavoro. La FILLEA ha fatto di tutto per andare al rinnovo dei CCNL con piattaforme Unitarie. Scegliendo con chiarezza su quali aspetti le "mediazioni " erano possibili e altri aspetti che invece non erano mediabili con Filca e Feneal. Abbiamo sviluppato un confronto positivo arrivando a condividere con Filca e Feneal una serie di richieste ad iniziare dalla definizione dell'aumento salariale, da una indennità di mancata contrattazione per chi non ha il secondo livello di contrattazione, da un maggior contributo a carico delle aziende per la previdenza complementare, da un contributo per la sanità integrativa (VENERE).

Poi soprattutto in casa FILCA CISL, al rientro delle ferie di agosto è prevalsa una scelta diversa, anche per le pressioni della propria Confederazione. Quella organizzazione ha scelto di andare avanti da sola e presentare una propria piattaforma rivendicativa.

Per queste ragioni avremo un rinnovo contrattuale che partirà da tre piattaforme distinte.

Anche la FENEAL avrà la propria.

La Segreteria ed il Direttivo Nazionale FILLEA hanno discusso e deciso di presentare (e come presentare) la nostra piattaforma. Una novità nella nostra storia. Una scelta obbligata.

È iniziato il percorso nella Commissione Nazionale di settore dove abbiamo definito i contenuti rivendicativi della nostra piattaforma.

La Segreteria Nazionale FILLEA ha scelto di affidare il “varo” della Piattaforma per il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del LEGNO – ARREDO alla Assemblea Nazionale dei Quadri e Delegati.

I contenuti della piattaforma rivendicativa che trovate nella cartella che vi è stata distribuita, sono stati valutati e condivisi dagli organismi dirigenti della categoria.

Da domani la parola passa alle ASSEMBLEE dei LAVORATORI che discuteranno la piattaforma ed esprimeranno “formalmente” con il VOTO il proprio giudizio. Al termine delle Assemblee è già prevista la convocazione della Commissione Nazionale – il 25 novembre 09 - che registrerà l’esito della consultazione e provvederà subito dopo all’invio della Piattaforma a FEDERLEGNO la nostra controparte, alla quale chiederemo l’apertura del tavolo negoziale.

Avremo tre piattaforme distinte ma simili. Il lavoro svolto unitariamente a luglio è stato evidentemente valutato positivamente anche da Filca e Feneal. E questo è un fatto positivo anche se può generare elementi di confusione soprattutto in alcune Assemblee nel rapporto con i lavoratori.

Identica nelle tre piattaforme è la richiesta “formale” di aumento salariale pari a 154 euro al mese per la categoria AS1 parametro 134. Così come identiche sono altre richieste.

Nelle piattaforme del LEGNO le differenze sono solo marginali e parziali.

Un altro elemento importante è che nelle tre piattaforme non ci sono richieste di “deroga” del secondo livello contrattuale e non ci sono proposte di Enti Bilaterali.

L'unica vera differenza è sulla democrazia.

Noi diciamo che sono i lavoratori (tutti) che devono votare, che devono poter decidere sia le richieste che l'eventuale accordo.

La Filca sulla democrazia ha un'altra impostazione, e non da oggi, rispetto alla nostra.

Ma allora vi domanderete perché presentarci alle controparti con tre piattaforme invece di una? Una scelta per molti aspetti incomprensibile evidentemente dettata da ragioni "politiche" più che contrattuali.

Saranno Filca e Feneal che dovranno spiegare i motivi di questa loro scelta e lo dovranno fare di fronte ai lavoratori e al tavolo negoziale. Certo è che sul salario, la vera priorità di questo rinnovo contrattuale, le "contraddizioni" di Filca e Feneal sono palesi.

E' inutile come fa la Filca dire in base alle regole dell'accordo separato e dell'indice IPCA si chiede un aumento di 154 come facciamo noi....

Quella richiesta salariale è fuori l'accordo separato. Quei conteggi non tengono conto di "nessuno" dei vincoli contenuti nell'accordo separato.

Abbiamo tre piattaforme che sono tutte "fuori" dall' accordo separato. E non solo per quanto riguarda la definizione dell'aumento salariale. Penso alla indennità di mancata contrattazione..... Questo è per noi un buon segnale, significa che al di là delle affermazioni (e delle divisioni) di principio poi nella sostanza la pensiamo nello stesso modo. E per questo avanziamo la stessa richiesta di aumento salariale.

Il nostro obiettivo adesso è fare una unica trattativa con FEDERLEGNO e se ci saranno le condizioni sottoscrivere il CCNL.

E deve essere chiaro a tutti che la FILLEA vuole fare l'accordo per il nuovo contratto nazionale.

Come si concluderà la nostra trattativa? Altra domanda che molti lavoratori preoccupati ci rivolgono. Difficile fare previsioni. Molto dipenderà dall' atteggiamento delle controparti. Molto dipenderà anche da noi e dal grado di partecipazione consapevole che riusciremo

ad avere fra i lavoratori. Dipenderà anche dal fatto che se fosse necessario dovremo fare iniziative di lotta a sostegno dei nostri obiettivi. Essere chiari su questo aspetto nelle Assemblee che faremo.

Abbiamo due accordi unitari gli alimentaristi e le telecomunicazioni ed abbiamo l'accordo separato dei meccanici, un pessimo accordo per tutti i lavoratori meccanici. Non solo per la FIOM. Altre trattative sono in corso. Altre come le nostre devono iniziare.

Sarà il "merito" del negoziato con FEDERLEGNO che ci farà decidere e decideremo insieme. La FILLEA non potrà condividere contenuti contrattuali che sono stati giudicati negativi e inaccettabili nell'accordo separato. Intanto sarebbe importante avere un solo tavolo negoziale. Partire con una sola trattativa. Credo che sia possibile ma anche questo non lo possiamo dare per scontato.

Sul piano contrattuale come si è già detto è una situazione inedita.

Anche la crisi è per molti aspetti inedita.

Ne usciremo.

Si tratta di capire "quando e come".

Se il lavoro ed i lavoratori saranno messi al centro dell'attenzione e quindi valorizzati o se invece saranno penalizzati. Non c'è una unica ricetta. Obama negli Stati Uniti si è presentato agli elettori con un programma chiaro: più stato e meno mercato; più sanità pubblica; più scuola pubblica; più valore al lavoro e meno alla finanza. E' stato eletto con la speranza di milioni di cittadini di un mondo migliore più giusto e solidale. Senza guerre.

Nel nostro paese il quadro è desolante e preoccupante. Anche in quel caso assistiamo ad un attacco senza precedenti alle regole, persino alle massime Istituzioni. Ed abbiamo una stampa ed un sistema di informazione non degno di un paese civile. Dove i problemi reali ad iniziare dalla crisi economica si nascondono e si parla d'altro. Un paese dove puoi

votare per il grande fratello da casa ma non ti vorrebbero far votare nel tuo posto di lavoro sul contratto e sulle condizioni in cui devi lavorare.

Siamo in un momento di emergenza “democratica” come qualcuno l’ha definita.

Soltanto con la partecipazione con il coinvolgimento attivo di milioni di persone ad iniziare dai lavoratori e dai giovani che sarà possibile uscire da questa crisi ed avere una prospettiva migliore.

Questa grande Assemblea oggi vuole dire anche questo: essere un segnale di presenza e di partecipazione. I lavoratori che vogliono stare sulla scena politica che vogliono contare e decidere del loro futuro.

È a partire da questa Assemblea Nazionale, dalle Assemblee che faremo nei prossimi giorni dal livello di consenso che raggiungeremo sulla nostra piattaforma che chiediamo a FEDERLEGNO di avere un atteggiamento ragionevole e responsabile. Crediamo che su queste basi sia possibile rinnovare un buon contratto nazionale e, uscire dalla crisi insieme.

